

PAROLE DI PAPA FRANCESCO

ANGELUS Piazza S. Pietro, Domenica
21 ottobre 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
L'odierna pagina evangelica (cfr Mc 10, 35-45) descrive Gesù che, ancora una volta e con grande pazienza, cerca di correggere i suoi discepoli convertendoli dalla mentalità del mondo a quella di Dio. L'occasione gli viene data dai fratelli Giacomo e Giovanni, due dei primissimi che Gesù ha incontrato e chiamato a seguirlo. Ormai hanno fatto parecchia strada con Lui e appartengono proprio al gruppo dei dodici Apostoli. Perciò, mentre sono in cammino verso Gerusalemme, dove i discepoli sperano con ansia che Gesù, in occasione della festa di Pasqua, instaurerà finalmente il Regno di Dio, i due fratelli si fanno coraggio, si avvicinano e rivolgono al Maestro la loro richiesta: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (v. 37). Gesù sa che Giacomo e Giovanni sono animati da grande entusiasmo per Lui e per la causa del Regno, ma sa anche che le loro aspettative e il loro zelo sono inquinati, dallo spirito del mondo. Perciò risponde: «Voi non sapete quello che chiedete» (v. 38). E mentre loro parlavano di «troni di gloria» su cui sedere accanto al Cristo Re, Lui parla di un «calice» da bere, di un «battesimo» da ricevere, cioè della sua passione e morte. Giacomo e Giovanni, sempre mirando al privilegio sperato, dicono di slancio: sì, «possiamo»! Ma, anche qui, non si rendono veramente conto di quello che dicono. Gesù preannuncia che il suo calice lo berranno e il suo battesimo lo riceveranno, cioè che anch'essi, come gli altri Apostoli, parteciperanno alla sua croce, quando verrà la loro ora. Però – conclude Gesù – «sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato» (v. 40). Come dire: adesso seguitemi e imparate la via dell'amore "in perdita", e al premio ci penserà il Padre celeste. La via dell'amore è sempre "in perdita", perché amare significa la-

sciare da parte l'egoismo, l'autoreferenzialità, per servire gli altri. Gesù poi si accorge che gli altri dieci Apostoli si arrabbiano con Giacomo e Giovanni, dimostrando così di avere la stessa mentalità mondana. E questo gli offre lo spunto per una lezione che vale per i cristiani di tutti i tempi, anche per noi. Dice così: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le



opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (v. 42-44). È la regola del cristiano. Il messaggio del Maestro è chiaro: mentre i grandi della Terra si costruiscono "troni" per il proprio potere, Dio sceglie un trono scomodo, la croce, dal quale regnare dando la vita: «Il Figlio dell'uomo – dice Gesù – non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (v. 45). La via del servizio è l'antidoto più efficace contro il morbo della ricerca dei primi posti; è la medicina per gli arrampicatori, questa ricerca dei primi posti, che contagia tanti contesti umani e non risparmia neanche i cristiani, il popolo di Dio, neanche la gerarchia ecclesiastica. Perciò, come discepoli di Cristo, accogliamo questo Vangelo

come richiamo alla conversione, per testimoniare con coraggio e generosità una Chiesa che si china ai piedi degli ultimi, per servirli con amore e semplicità. La Vergine Maria, che aderì pienamente e umilmente alla volontà di Dio, ci aiuti a seguire con gioia Gesù sulla via del servizio, la via maestra che porta al Cielo.

UDIENZA GENERALE Piazza S. Pietro
24 ottobre 2018

**CATECHESI SUI COMANDAMENTI
11/A: NON COMMETTERE ADULTERIO**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
Nel nostro itinerario di catechesi sui Comandamenti arriviamo oggi alla Sesta Parola, che riguarda la dimensione affettiva e sessuale, e recita: «Non commettere adulterio». Il richiamo immediato è alla fedeltà, e in effetti nessun rapporto umano è autentico senza fedeltà e lealtà. Non si può amare solo finché "conviene"; l'amore si manifesta proprio oltre la soglia del proprio tornaconto, quando si dona tutto senza riserve. Come afferma il *Catechismo*: «L'amore vuole essere definitivo. Non può essere "fino a nuovo ordine"» (n. 1646). La fedeltà è la caratteristica della relazione umana libera, matura, responsabile. Anche un amico si dimostra autentico perché resta tale in qualunque evenienza, altrimenti non è un amico. Cristo rivela l'amore autentico, Lui che vive dell'amore sconfinato del Padre, e in forza di questo è l'Amico fedele che ci accoglie anche quando sbagliamo e vuole sempre il nostro bene, anche quando non lo meritiamo. L'essere umano ha bisogno di essere amato senza condizioni, e chi non riceve questa accoglienza porta in sé una certa incompletezza, spesso senza saperlo. Il cuore umano cerca di riempire questo vuoto con dei surrogati, accettando compromessi e mediocrità che dell'amore hanno solo un vago sapore. Il rischio è quello di chiamare "amore" delle relazioni acerbe e immature, con l'illusione di trovare luce di vita in qualcosa che, nel migliore dei casi, ne è solo un riflesso. Così avviene di sopravvalutare per esempio l'attrazione fisica, che in sé è un dono di Dio ma è finalizzata a preparare la strada a un rapporto autentico e fedele con la persona. Come

diceva San Giovanni Paolo II, l'essere umano «è chiamato alla piena e matura spontaneità dei rapporti», che «è il graduale frutto del discernimento degli impulsi del proprio cuore». È qualcosa che si conquista, dal momento che ogni essere umano «deve con perseveranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo» (cfr *Catechesi*, 12 novembre 1980). La chiamata alla vita coniugale richiede, pertanto, un accurato discernimento sulla qualità del rapporto e un tempo di fidanzamento per verificarla. Per accedere al Sacramento del matrimonio, i fidanzati devono maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio, che li precede e li accompagna, e permetterà loro di dire:

«Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre». Non possono promettersi fedeltà «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia», e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita, solo sulla base della buona volontà o della speranza che «la cosa funzioni». Hanno bisogno di basarsi sul terreno solido dell'Amore fedele di Dio. E per questo, prima di ricevere il Sacramento del Matrimonio, ci vuole un'accurata preparazione, direi un catecumenato, perché si gioca tutta la vita nell'amore, e con l'amore non si scherza. Non si può definire «preparazione al matrimonio» tre o quattro conferenze date in parrocchia; no, questa non è preparazione: questa è finta preparazione. E la responsabilità di chi fa questo cade su di lui: sul parroco, sul vescovo che permette queste cose. La preparazione deve essere matura e ci vuole tempo. Non è un atto formale: è un Sacramento. Ma si deve preparare con un vero catecumenato. La fedeltà infatti è un modo di essere, uno stile di vita. Si lavora con lealtà, si parla con sincerità, si resta fedeli alla verità nei propri pensieri, nelle proprie azioni. Una vita intessuta di fedeltà si esprime in tutte le dimensioni e porta ad essere uomini e donne fedeli e affidabili in ogni circostanza. Ma per arrivare ad una vita così bella non basta la nostra natura umana, occorre che la fedeltà di Dio entri nella nostra esistenza, ci contagi. Questa Sesta Parola ci chiama a rivolgere lo sguardo a Cristo, che con la sua fedeltà può togliere da noi un cuore adultero e donarci un cuore fedele. In Lui, e solo in Lui, c'è l'amore senza riserve e ripensamenti, la donazione completa senza parentesi e la tenacia dell'accoglienza fino in fondo. Dalla sua morte e risurrezione deriva la nostra fedeltà, dal suo amore incondizionato deriva la costanza nei rapporti. Dalla comunione con Lui, con il Padre e con lo Spirito Santo deriva la comunione fra di noi e il saper vivere nella fedeltà i nostri legami.

OTTAVARIO DEI DEFUNTI La preghiera per i defunti è partecipazione alla comunione dei santi, all'opera di Gesù che libera dal peccato e dalla morte, ottiene la misericordia del Padre: specialmente in novembre, specialmente **nei cimiteri** (perciò è bene che li riposino anche le ceneri dei nostri cari defunti!), luogo di attesa della risurrezione della carne, la nostra preghiera si fa corale e fiduciosa. Celebreremo **la S. Messa**, preceduta dal S. Rosario, ogni giorno **alle ore 15** alternando il luogo: da **lunedì 29** ottobre al Cimitero vecchio; **martedì 30** al Cimitero nuovo; **mercoledì 31** ottobre al Cimitero vecchio; giovedì 1° novembre Solennità di Tutti i Santi al Cimitero nuovo, venerdì 2 novembre Commemorazione dei defunti al Cimitero vecchio; sabato 3 novembre al Cimitero nuovo; lunedì 5 novembre al Cimitero vecchio. Sarà sempre disponibile un sacerdote per le confessioni *Possiamo acquistare a favore delle anime del Purgatorio L'INDULGENZA PLENARIA (una sola volta) dal mezzogiorno del 1° novembre fino a tutto a tutto il giorno successivo visitando una chiesa e recitando il Credo e il Padre Nostro. Sono da adempiere queste tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. La stessa facoltà alle medesime condizioni è concessa nei giorni dal 1° all' 8 novembre al fedele che devotamente visita il cimitero e anche soltanto mentalmente prega per i fedeli defunti*

* **OTTOBRE MESE DEL ROSARIO** Anche in questa ultima parte del mese aggiungiamo alla recita del Rosario le due preghiere che Papa Francesco ha suggerito: **Sotto la tua protezione** cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta; sii nostro presidio contro le malvagità e le insidie del demonio. Capo supremo delle milizie celesti, fa' sprofondare nell'inferno, con la forza di Dio, Satana e gli altri spiriti maligni che vagano per il mondo per la perdizione delle anime. Amen.

* Per portare la **COMUNIONE AGLI INFERMI**, agli anziani impossibilitati a partecipare alla Messa domenicale sono stati istituiti diversi Ministri straordinari della Comunione. Segnalate le esigenze e accompagnateli condividendo tempo e attenzione, compagnia e preghiera.

DOMENICA 28 OTTOBRE Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52	XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO S. Maria Maggiore 8 – 11 – 18 S. MESSA Madonna dei canneti 9.30 S. MESSA
LUNEDI' 29 OTTOBRE Ef 4,32 - 5,8; Sal 1; Lc 13,10-17	Cimitero vecchio 15 S. MESSA S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA, VESPRI 17 Comunione 1 Lucilla, Cresima 1 Rossella Madonna dei canneti 8 S. MESSA
MARTEDI' 30 OTTOBRE Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21	Cimitero nuovo 15 S. MESSA S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA, VESPRI 17 Comunione2 Manuela, Comunione2 Sonia; Cresima1 Stefania; Cresima2 Manila 17.30 Cresima 2 Cinzia
MERCOLEDI' 31 OTTOBRE Ef 6,1-9; Sal 144; Lc 13,22-30	Cimitero vecchio 15 S. MESSA S. Maria Maggiore 17.30 Rosario 18 S. MESSA 17 Comunione 1 Anna, Rossella; Comunione 2 Manila, Sonia; Cresima1 Cinzia; Cresima2 Stefania
GIOVEDI' 1 NOVEMBRE Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a	SOLENNITÀ TUTTI I SANTI S. Maria Maggiore 8 – 11 – 18 S. MESSA Madonna dei canneti 9.30 S. MESSA Cimitero nuovo 15 S. MESSA
VENERDI' 2 NOVEMBRE Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI Cimitero vecchio 15 S. MESSA S. Maria Maggiore 8 – 11 – 18 S. MESSA Madonna dei canneti 9.30 S. MESSA
SABATO 3 NOVEMBRE S. Martino de Porres Fil 1,18b-26; Sal 41; Lc 14,1.7-11	Madonna dei canneti 8 S. MESSA Cimitero nuovo 15 S. MESSA S. Maria Maggiore 17.30 Rosario 18 S. MESSA
DOMENICA 4 NOVEMBRE Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34	XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO S. Maria Maggiore 8 – 11 – 18 S. MESSA 12 Battesimo Madonna dei canneti 9.30 S. MESSA 10 Cerimonia al Monumento dei caduti